

La popolazione di Santander accoglie Franco ricostruttore della Nuova Spagna Entusiastiche dimostrazioni in onore dei Legionari Il fronte interno rosso vacilla - Disordini a Valenza e a Barcellona Il Governo francese respinge in Catalogna i miliziani fuggiaschi

La vita nella città redenta 300 mila lire del Papa pei bimbi di Santander

SANTANDER, 28. — Il Generalissimo Franco, accompagnato dal generale Davila, dal comandante le forze legionarie e da alte autorità militari e civili dello Stato ha visitato questa città, fatto segno ad imponenti manifestazioni di entusiasmo da parte della popolazione e delle truppe.

La visita del generalissimo Franco coincide con un gesto che il Santo Padre ha compiuto per aiutare i bimbi di Santander. S. S. Pio XI ha messo infatti a disposizione di Monsignor Antonini la somma di 300 mila lire a questo scopo.

La vita della città liberata dal dominio rosso, ha ripreso normalmente; la nomina del Governatore civile e del Governatore militare ha facilitato l'immediata adozione di provvedimenti atti a permettere la ripresa di ogni attività civile e commerciale nella città.

Il rifornimento di viveri e di merci è continuato nella giornata di ieri e si prevede che posdomani la situazione sarà completamente normalizzata.

La popolazione ha apprezzato lo sforzo compiuto dalle autorità nazionali ed ha manifestato il suo entusiasmo con rinnovate vibranti manifestazioni.

Gruppi di popolani con bandiere dei colori nazionali hanno percorso nel pomeriggio le vie della città inneggiando alle truppe liberatrici, a Franco e alla Spagna nazionale. I legionari sono stati fatti segno ovunque a commoventi dimostrazioni. Donne uomini di tutti i ceti vanno a gara per festeggiarli.

I servizi pubblici hanno ripreso la loro attività da stamane. E' stato nominato dal generale Davila il nuovo «alcade», che ha provveduto subito a riorganizzare i servizi della municipalità ed alla nomina dei nuovi dirigenti.

E' giunto da Burgos il nuovo comandante della guardia civile di Santander, il quale ha riunito tutte le guardie civili ed ha dato loro disposizioni rigorosissime sull'attività che dovranno esplicare.

Intanto oggi è partito, diretto ai campi di concentramento verso l'interno, un altro scaglione di prigionieri asturiani. Le autorità militari hanno dato disposizioni necessarie per la vaccinazione dei prigionieri che sono in condizioni pietose per le fatiche sopportate e per gli stenti sofferti. (Stefani).

L'insurrezione in Catalogna

SAINT JEAN DE LUZ, 28. — I disordini scoppiati a Barcellona e a Valenza sembra abbiano assunto delle proporzioni molto gravi. A capo del movimento, che ha tutto il carattere di una insurrezione da parte di masse appartenenti ai partiti che mal sopportano il dominio comunista, si troverebbe il colonnello Odon, nemico del generale Miaja.

Notizie qui pervenute da Perpignano informano che tutti i giornali di Valenza e di Barcellona giunti questa sera alla frontiera francese sono stati talmente censurati dalle autorità rosse, da essere costituiti in grandissima parte da enormi spazi bianchi. (Stefani).

Incidenti a Baiona tra miliziani fuggiaschi e gendarmeria francese

PARIGI, 28. — Gravi incidenti si sono verificati a Baiona durante lo sbarco dei gruppi di miliziani «roveriani» di Santander. Alcuni di essi, che hanno ritenuto non confacente alla loro qualità di ex combattenti della Spagna rossa, l'atteggiamento delle autorità francesi nei loro riguardi, hanno investito con male parole gli agenti di polizia. Un anarchico ha minacciato di bastonare un ispettore di polizia. Gli energumani sono stati arrestati per violenza contro la forza pubblica.

In seguito al fermo atteggiamento dei funzionari di polizia, la calma è poi tornata e i miliziani sono stati avviati in località deserte. Le donne e i bambini sono stati, invece, trasportati nell'interno della Francia.

In seguito a questi primi incidenti il Consiglio Municipale di Baiona si è riunito oggi e ha deciso di chiedere al Governo francese che tutti i miliziani e volontari rossi provenienti dalla Spagna che sono sbarcati in questi giorni e che continuano ad arrivare a Baiona, vengano avviati in Spagna per la frontiera di Corbera.

Altre centinaia di miliziani spagnoli, fuggiti da Santander, esasperati dal fatto che il governo invece di dar loro ospitalità in Francia, aveva deciso di spedirli in Catalogna, quando sono stati per salire sul treno, hanno cominciato a tumultuare e, per poco, non hanno accoppiato un operatore cinematografico che stava girando la scena della partenza.

La gendarmeria è giunta in tempo a strappare dalle mani di quegli energumani il malcapitato operatore ed a ristabilire la calma.

I trecento piccoli spagnoli che, giorni or sono, a Saint Cloud avevano commesso atti di indisciplina, ribellandosi e minacciando i loro custodi, erano stati avviati verso le Fiandre. Tornando sulla deliberazione presa, il Governo ha ora deciso di mandare anch'essi in Catalogna.

La decisione ministeriale di ricondurre alla frontiera spagnola i fuorusciti di Santander è stata applicata con una insolita energia, probabilmente per tagliar corto ad alcuni tentativi di opposizione interna. I treni delle due stazioni di frontiera fra la Francia e la Catalogna si sono susseguiti nella giornata di ieri a ritmo accelerato, tanto che le autorità catalane si sono trovate in impaccio per accogliere parecchie migliaia di persone e trasportarle verso l'interno. Un centinaio e più di miliziani rossi che si trovavano sul treno, ne sono scesi a Bordeaux tentando di fuggire, per non essere ricondotti in Spagna, ma sono stati subito ripresi e accompagnati alla frontiera da picchetti armati.

Anche la Svizzera comincia a rimandare alla frontiera spagnola profughi che si trovavano sul suolo elvetico da parecchio tempo e così lenti alla frontiera di Catalogna dovevano arrivare 4000 donne e fanciulli da mandare a Madrid.

guola i fuorusciti di Santander è stata applicata con una insolita energia, probabilmente per tagliar corto ad alcuni tentativi di opposizione interna. I treni delle due stazioni di frontiera fra la Francia e la Catalogna si sono susseguiti nella giornata di ieri a ritmo accelerato, tanto che le autorità catalane si sono trovate in impaccio per accogliere parecchie migliaia di persone e trasportarle verso l'interno. Un centinaio e più di miliziani rossi che si trovavano sul treno, ne sono scesi a Bordeaux tentando di fuggire, per non essere ricondotti in Spagna, ma sono stati subito ripresi e accompagnati alla frontiera da picchetti armati.

Anche la Svizzera comincia a rimandare alla frontiera spagnola profughi che si trovavano sul suolo elvetico da parecchio tempo e così lenti alla frontiera di Catalogna dovevano arrivare 4000 donne e fanciulli da mandare a Madrid.

La decisione ministeriale di ricondurre alla frontiera spagnola i fuorusciti di Santander è stata applicata con una insolita energia, probabilmente per tagliar corto ad alcuni tentativi di opposizione interna. I treni delle due stazioni di frontiera fra la Francia e la Catalogna si sono susseguiti nella giornata di ieri a ritmo accelerato, tanto che le autorità catalane si sono trovate in impaccio per accogliere parecchie migliaia di persone e trasportarle verso l'interno. Un centinaio e più di miliziani rossi che si trovavano sul treno, ne sono scesi a Bordeaux tentando di fuggire, per non essere ricondotti in Spagna, ma sono stati subito ripresi e accompagnati alla frontiera da picchetti armati.

Anche la Svizzera comincia a rimandare alla frontiera spagnola profughi che si trovavano sul suolo elvetico da parecchio tempo e così lenti alla frontiera di Catalogna dovevano arrivare 4000 donne e fanciulli da mandare a Madrid.

La decisione ministeriale di ricondurre alla frontiera spagnola i fuorusciti di Santander è stata applicata con una insolita energia, probabilmente per tagliar corto ad alcuni tentativi di opposizione interna. I treni delle due stazioni di frontiera fra la Francia e la Catalogna si sono susseguiti nella giornata di ieri a ritmo accelerato, tanto che le autorità catalane si sono trovate in impaccio per accogliere parecchie migliaia di persone e trasportarle verso l'interno. Un centinaio e più di miliziani rossi che si trovavano sul treno, ne sono scesi a Bordeaux tentando di fuggire, per non essere ricondotti in Spagna, ma sono stati subito ripresi e accompagnati alla frontiera da picchetti armati.

L'odissea della città sotto il tallone bolscevico

(Dal nostro inviato speciale)

HENDAYE, 28 (Ritrasmissione dalla frontiera francese). — Il governo di Valenza, al quale di questo passo non rimarrà altra «sede» che la punta delle baionette, ha pubblicato una nota per informare che «in seguito a circostanze speciali» la riunione delle Cortes o Camera dei deputati prevista per il 25 è stata indefinitamente rinviata.

Peccato!

Sarebbe stato curioso vedere infatti in funzione un parlamento fantasma.

All'inizio della legislatura, le Cortes si componevano infatti di 470 deputati.

Quaranta di essi non risponderebbero all'appello perché essendo d'opposizione sono stati semplicemente assassinati. Centonove hanno, con vari pretesti, passato la frontiera o sono andati a non mostrano, comunque, alcun desiderio di respirare «l'air patrio».

Peggio ancora. Molti di essi che risiedevano all'estero o nelle regioni liberate dai nazionalisti sono dichiarati o si vanno dichiarando a favore del governo di Franco.

«Le circostanze speciali» sono dunque giunte a buon punto per trarre d'imbarazzo il Presidente delle Cortes Martinez Barrio, ma è dubbio che i marxisti se ne compiacciano giacché tali circostanze hanno un altro nome: Santander.

La recente vittoria comincia a dare, come si vede, i più diversi risultati.

Oltre quelli militari ed economici che sono enormi, essa provoca il crollo di due finzioni, quella parlamentare, comoda per farne parata agli occhi della democrazia, quella cattolica perché, con la conquista della Montaña, cade l'ultima possibilità di cui pretendeva valersi il governo di Valenza di rappresentanza cioè i cattolici del nord. E' dunque, così strappata la maschera liberale-democratica di Valenza e si rende palese il suo vero volto comunista.

Opinioni statistiche

Intanto Valenza non sa come presentare la caduta di Santander ai suoi sudditi forzati.

Ad ascoltare talune sue comunicazioni per uso interno, i nazionalisti sarebbero ancora a Torrelavega e le legioni italiane non riuscirebbero a progredire sulla carrozabile Burgos-Santander.

In pari tempo si apprende invece che «le forze repubblicane» progrediscono nell'aragones e minacciano Saragozza.

Talune curiose statistiche provano che dal 7 luglio 1936 ossia dall'inizio del movimento nazionalista, a prestar fede alle loro asserzioni, avrebbero preso ai nazionalisti semita cannoni, 1340 aerei, 80 mila automobili!

Ho scrupolo a dire a che cifra si giunge fra morti e feriti e prigionieri nelle reiterate contombe verbali dei marxisti. Ma, siccome la statistica non è mia, ecco la cifra: due milioni e seicentomila! Inoltre Corzoza è stata conquistata venti volte, Saragozza nove, Toledo sedici, Oviedo venti e Huesca ben trentatré.

A queste cifre i nazionalisti... in

attesa di «altre circostanze speciali», oppongono pochi nomi con altre parole indecifrabili: Ivan, San Sebastiano, Badajoz, Toledo, Malaga, Bilbao, Santander.

L'accoglienza agli italiani

Santander!... E' piacevole scrivere... Guardiamo i gruppi di boine nostre che si addensano per le strette vie della città marinara per recarsi a fare le orazioni presso i suoi patroni, Sant'Eusebio e San Gerolamo.

Seguiamo i gruppi di legionari che si spingono sino alla spiaggia del Sardeno e alla Maddalena: i più, però, se ne stanno nelle grandi arterie centrali di cui non diciamo i nomi perché gli antichi sono stati cambiati dai rossi ed i nazionalisti vanno alla loro volta sostituendoli con altri che ricorderanno la lotta e la vittoria.

Seguire i nostri legionari, d'altronde, è parola più facilmente detta che cosa più facilmente fatta.

Essi infatti non procedono come in una normale passeggiata ma devono soffermarsi ad ogni istante, perché giovanetti, donne, uomini — tutta la popolazione insomma — si trattiene a conversare con loro. Ho assistito così ai più disarzi dialoghi italo-spagnoli ed è stupefacente constatare come attraverso i vari dialetti d'Italia e la lingua castigliana si giunga alla perfetta e rapida comprensione.

Se un legionario desidera bere in un qualunque bar del Sardeno o delle vie aristocratiche come in uno dei bar dei quartieri più popolari di Santander egli avrà un gran da fare a riuscire a pagare.

La gentilezza e la cordialità sanderina non sanno come dimostrare ai nostri legionari più che la loro simpatia il loro affetto fraterno.

Piacevole, dunque, dicevamo, parlare di Santander.

Si e no, però...

L'odissea della città

E' ben triste infatti, ascoltare l'odissea di Santander e della Montaña sotto il despotismo rosso.

Due cifre: A Santander tremila morti; nella provincia ottomila. Noi crediamo e scriviamo semita in tutto.

Eravamo ottimisti! I marxisti hanno «lavorato» meglio. Il culto era stato soppresso di fatto.

Le chiese erano state saccheggiate, ma non distrutte perché trasformate in depositi di viveri e materiali da guerra.

Capi rossi di Santander fucilati a Gijon

SAN SEBASTIANO, 28. — A Gijon sono stati fucilati vari capi e dirigenti rossi che, provenienti da Santander, si erano rifugiati in quella città. Essi sono stati processati sotto l'imputazione di non avere agito con fermezza contro quei capi che, a Santander, si dimostrarono propensi alla resa della città.

La Catalogna non vuole i profughi baschi

L'afflusso dei profughi rossi spagnoli in Francia si intensifica. Nel porto di La Rochelle il numero dei vapori provenienti dalla regione di Santander ammonta a cinquantotto. A tale cifra vanno aggiunte altre piccole imbarcazioni che non hanno rifugiato a bordo e che hanno potuto toccare le coste francesi non si sa come dato lo stato del loro macchinario e il loro

debole tonnellaggio. Da La Rochelle i rifugiati vengono avviati alla volta di Perpignano. Più di dieci treni completi si sono diretti a Pulgarcia dove tuttavia delle difficoltà sono state opposte da parte del governo della generalità catalana che non desidera ospitare a Barcellona i profughi baschi. Fra questi ultimi si contano oltre mille miliziani.

In seguito agli accordi presi fra la Confederazione Generale del Lavoro e i poteri pubblici 300 rifugiati spagnoli del centro di Val d'Or, che si erano rifugiati per l'altro, sono stati diretti oggi alla volta del Belgio. Altri trecento verranno fatti partire la settimana prossima per Perpignano e la Spagna.

Un cannoncino anticarro in postazione in una trincea della Divisione «Littorio»

Un vapore costiero; altri quattro caporioni fuggirono con l'aeroplano tenuto in riserva, che poi è quello che fu precipitato in mare dalla mitraglia di un caccia nazionale in agguato. Si sorride a tante e sì diverse versioni che tutte concordano, però, in una conclusione perfettamente autentica: e cioè la precipitosa partenza dei «difensori» di Santander.

Non si comprenderebbe bene, però, perché la mezz'ora sia profondamente ilare dove non si aggiungesse che fra gli augusti fuggiaschi figura regolarmente il generale Gamir Uribe, presunto generale in capo degli eserciti repubblicani della Montaña, ma in realtà marionetta in mano di un generale sovietico di cui nessun indigeno è in grado di ortografare il nome irto di consonanti, e di altri ufficiali meno asiatici ma non meno stranieri.

Ora conviene ricordare che quando cominciò la battaglia per Santander il Generale Miaja lanciò un saluto augurale e forte



Un cannoncino anticarro in postazione in una trincea della Divisione «Littorio»

Un vapore costiero; altri quattro caporioni fuggirono con l'aeroplano tenuto in riserva, che poi è quello che fu precipitato in mare dalla mitraglia di un caccia nazionale in agguato. Si sorride a tante e sì diverse versioni che tutte concordano, però, in una conclusione perfettamente autentica: e cioè la precipitosa partenza dei «difensori» di Santander.

Non si comprenderebbe bene, però, perché la mezz'ora sia profondamente ilare dove non si aggiungesse che fra gli augusti fuggiaschi figura regolarmente il generale Gamir Uribe, presunto generale in capo degli eserciti repubblicani della Montaña, ma in realtà marionetta in mano di un generale sovietico di cui nessun indigeno è in grado di ortografare il nome irto di consonanti, e di altri ufficiali meno asiatici ma non meno stranieri.

Ora conviene ricordare che quando cominciò la battaglia per Santander il Generale Miaja lanciò un saluto augurale e forte

Un vapore costiero; altri quattro caporioni fuggirono con l'aeroplano tenuto in riserva, che poi è quello che fu precipitato in mare dalla mitraglia di un caccia nazionale in agguato. Si sorride a tante e sì diverse versioni che tutte concordano, però, in una conclusione perfettamente autentica: e cioè la precipitosa partenza dei «difensori» di Santander.

Non si comprenderebbe bene, però, perché la mezz'ora sia profondamente ilare dove non si aggiungesse che fra gli augusti fuggiaschi figura regolarmente il generale Gamir Uribe, presunto generale in capo degli eserciti repubblicani della Montaña, ma in realtà marionetta in mano di un generale sovietico di cui nessun indigeno è in grado di ortografare il nome irto di consonanti, e di altri ufficiali meno asiatici ma non meno stranieri.

Ora conviene ricordare che quando cominciò la battaglia per Santander il Generale Miaja lanciò un saluto augurale e forte

Un vapore costiero; altri quattro caporioni fuggirono con l'aeroplano tenuto in riserva, che poi è quello che fu precipitato in mare dalla mitraglia di un caccia nazionale in agguato. Si sorride a tante e sì diverse versioni che tutte concordano, però, in una conclusione perfettamente autentica: e cioè la precipitosa partenza dei «difensori» di Santander.

Non si comprenderebbe bene, però, perché la mezz'ora sia profondamente ilare dove non si aggiungesse che fra gli augusti fuggiaschi figura regolarmente il generale Gamir Uribe, presunto generale in capo degli eserciti repubblicani della Montaña, ma in realtà marionetta in mano di un generale sovietico di cui nessun indigeno è in grado di ortografare il nome irto di consonanti, e di altri ufficiali meno asiatici ma non meno stranieri.

Ora conviene ricordare che quando cominciò la battaglia per Santander il Generale Miaja lanciò un saluto augurale e forte

Un vapore costiero; altri quattro caporioni fuggirono con l'aeroplano tenuto in riserva, che poi è quello che fu precipitato in mare dalla mitraglia di un caccia nazionale in agguato. Si sorride a tante e sì diverse versioni che tutte concordano, però, in una conclusione perfettamente autentica: e cioè la precipitosa partenza dei «difensori» di Santander.

Non si comprenderebbe bene, però, perché la mezz'ora sia profondamente ilare dove non si aggiungesse che fra gli augusti fuggiaschi figura regolarmente il generale Gamir Uribe, presunto generale in capo degli eserciti repubblicani della Montaña, ma in realtà marionetta in mano di un generale sovietico di cui nessun indigeno è in grado di ortografare il nome irto di consonanti, e di altri ufficiali meno asiatici ma non meno stranieri.

Ora conviene ricordare che quando cominciò la battaglia per Santander il Generale Miaja lanciò un saluto augurale e forte

Un vapore costiero; altri quattro caporioni fuggirono con l'aeroplano tenuto in riserva, che poi è quello che fu precipitato in mare dalla mitraglia di un caccia nazionale in agguato. Si sorride a tante e sì diverse versioni che tutte concordano, però, in una conclusione perfettamente autentica: e cioè la precipitosa partenza dei «difensori» di Santander.

Non si comprenderebbe bene, però, perché la mezz'ora sia profondamente ilare dove non si aggiungesse che fra gli augusti fuggiaschi figura regolarmente il generale Gamir Uribe, presunto generale in capo degli eserciti repubblicani della Montaña, ma in realtà marionetta in mano di un generale sovietico di cui nessun indigeno è in grado di ortografare il nome irto di consonanti, e di altri ufficiali meno asiatici ma non meno stranieri.

Ora conviene ricordare che quando cominciò la battaglia per Santander il Generale Miaja lanciò un saluto augurale e forte

Un vapore costiero; altri quattro caporioni fuggirono con l'aeroplano tenuto in riserva, che poi è quello che fu precipitato in mare dalla mitraglia di un caccia nazionale in agguato. Si sorride a tante e sì diverse versioni che tutte concordano, però, in una conclusione perfettamente autentica: e cioè la precipitosa partenza dei «difensori» di Santander.

Non si comprenderebbe bene, però, perché la mezz'ora sia profondamente ilare dove non si aggiungesse che fra gli augusti fuggiaschi figura regolarmente il generale Gamir Uribe, presunto generale in capo degli eserciti repubblicani della Montaña, ma in realtà marionetta in mano di un generale sovietico di cui nessun indigeno è in grado di ortografare il nome irto di consonanti, e di altri ufficiali meno asiatici ma non meno stranieri.

Ora conviene ricordare che quando cominciò la battaglia per Santander il Generale Miaja lanciò un saluto augurale e forte

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1941 "Grande visione di una nobile mente,"

L'ammirazione del Commissario generale dell'Esposizione mondiale di New York per l'organizzazione e la preparazione della grande Mostra dell'Urbe

Grover Whalen, Commissario generale dell'Esposizione Mondiale di New York del 1939, ha visitato la zona delle Tre Fontane dove sorge l'Esposizione Universale di Roma, guidato dal Commissario generale senatore Cini, dal Commissario aggiunto onorevole Onno, dal Direttore dei Servizi Tecnici e dagli ingegneri. Il signor Whalen, il quale era accompagnato da uno dei Direttori dell'Esposizione americana, sig. Paris, e dai Commissari delegati per l'Europa, signori Hartigan e Johnson, si è intrattenuto tutta la mattina nella zona dei lavori, interessandosi vivamente al piano regolatore di massima, ai plastici e ai progetti dei vari edifici di carattere permanente, tra cui quello degli Uffici del quale fra breve si dovrà iniziare la costruzione. Egli ha percorso la vasta distesa di terra compresa fra la Via Ostiense e la Laurentina, dove i lavori sono già in pieno sviluppo per la sistemazione del terreno.

Alla fine della visita, il signor Whalen ha dichiarato: «Considero l'Esposizione Universale di Roma come la grande visione di una nobile mente. Mussolini, allorché la ideò, pensò in funzione dell'Impero e del bisogno di allargare le mura di Roma fino al mare.

La realizzazione dell'Esposizione avrà una grande influenza sulla mentalità contemporanea e farà convergere a Roma nel 1942 milioni di persone da tutte le parti

della terra. Non dubito che gli Stati Uniti d'America saranno una delle prime Nazioni del mondo ad aderire all'invito e ad erigere il loro padiglione.

Le grandi difficoltà del vastissimo terreno su cui sorge l'Esposizione metteranno a prova la genialità dei tecnici italiani, e da loro lavoro potranno derivare importanti dati che serviranno di ammaestramento per la tecnica futura delle costruzioni.

L'Esposizione di Roma rappresenterà un superbo successo per la grandiosa concezione del suo piano direttivo e per la eccellenza dell'organizzazione. Ciò che è stato fatto in pochi mesi è molto incoraggiante e offre la misura di ciò che potrà essere compiuto secondo l'imponente piano prestabilito. Desidero di congratularmi con il Commissario generale senatore Cini e con i suoi collaboratori per la parte così notevole già realizzata.

Sono stato colpito dal fervore dal quale sono animati gli operai nel compiere il loro lavoro. Essi mi sono apparsi entusiasti. Sarò lieto di ripetere alle migliaia di lavoratori italiani di New York, molti dei quali lavorano per la nostra Esposizione del 1939, che cosa ho visto qui e a quale opera gigantesca i loro compatriotti attendono a Roma, e li esorterò a venire a vedere dopo la fine dell'Esposizione Internazionale di New York, la grande Esposizione Universale di Roma».

Consolo Gen. E. Francisci

Consolo Gen. F. Vandelli

Consolo Gen. A. Biscaccianti

mente ievatorio al suo «vecchio camerata» Uribe per dirgli che lui Miaja, il quale sapeva come andavano le cose sul fronte madrilenio (era all'indomani della strage di Brunete) non dubitava che Uribe avrebbe «

un vapore costiero; altri quattro caporioni fuggirono con l'aeroplano tenuto in riserva, che poi è quello che fu precipitato in mare dalla mitraglia di un caccia nazionale in agguato. Si sorride a tante e sì diverse versioni che tutte concordano, però, in una conclusione perfettamente autentica: e cioè la precipitosa partenza dei «difensori» di Santander.

Non si comprenderebbe bene, però, perché la mezz'ora sia profondamente ilare dove non si aggiungesse che fra gli augusti fuggiaschi figura regolarmente il generale Gamir Uribe, presunto generale in capo degli eserciti repubblicani della Montaña, ma in realtà marionetta in mano di un generale sovietico di cui nessun indigeno è in grado di ortografare il nome irto di consonanti, e di altri ufficiali meno asiatici ma non meno stranieri.

Ora conviene ricordare che quando cominciò la battaglia per Santander il Generale Miaja lanciò un saluto augurale e forte

Un vapore costiero; altri quattro caporioni fuggirono con l'aeroplano tenuto in riserva, che poi è quello che fu precipitato in mare dalla mitraglia di un caccia nazionale in agguato. Si sorride a tante e sì diverse versioni che tutte concordano, però, in una conclusione perfettamente autentica: e cioè la precipitosa partenza dei «difensori» di Santander.

Non si comprenderebbe bene, però, perché la mezz'ora sia profondamente ilare dove non si aggiungesse che fra gli augusti fuggiaschi figura regolarmente il generale Gamir Uribe, presunto generale in capo degli eserciti repubblicani della Montaña, ma in realtà marionetta in mano di un generale sovietico di cui nessun indigeno è in grado di ortografare il nome irto di consonanti, e di altri ufficiali meno asiatici ma non meno stranieri.

Ora conviene ricordare che quando cominciò la battaglia per Santander il Generale Miaja lanciò un saluto augurale e forte

Un vapore costiero; altri quattro caporioni fuggirono con l'aeroplano tenuto in riserva, che poi è quello che fu precipitato in mare dalla mitraglia di un caccia nazionale in agguato. Si sorride a tante e sì diverse versioni che tutte concordano, però, in una conclusione perfettamente autentica: e cioè la precipitosa partenza dei «difensori» di Santander.

Non si comprenderebbe bene, però, perché la mezz'ora sia profondamente ilare dove non si aggiungesse che fra gli augusti fuggiaschi figura regolarmente il generale Gamir Uribe, presunto generale in capo degli eserciti repubblicani della Montaña, ma in realtà marionetta in mano di un generale sovietico di cui nessun indigeno è in grado di ortografare il nome irto di consonanti, e di altri ufficiali meno asiatici ma non meno stranieri.

Ora conviene ricordare che quando cominciò la battaglia per Santander il Generale Miaja lanciò un saluto augurale e forte

Un vapore costiero; altri quattro caporioni fuggirono con l'aeroplano tenuto in riserva, che poi è quello che fu precipitato in mare dalla mitraglia di un caccia nazionale in agguato. Si sorride a tante e sì diverse versioni che tutte concordano, però, in una conclusione perfettamente autentica: e cioè la precipitosa partenza dei «difensori» di Santander.

Non si comprenderebbe bene, però, perché la mezz'ora sia profondamente ilare dove non si aggiungesse che fra gli augusti fuggiaschi figura regolarmente il generale Gamir Uribe, presunto generale in capo degli eserciti repubblicani della Montaña, ma in realtà marionetta in mano di un generale sovietico di cui nessun indigeno è in grado di ortografare il nome irto di consonanti, e di altri ufficiali meno asiatici ma non meno stranieri.

Ora conviene ricordare che quando cominciò la battaglia per Santander il Generale Miaja lanciò un saluto augurale e forte

Un vapore costiero; altri quattro caporioni fuggirono con l'aeroplano tenuto in riserva, che poi è quello che fu precipitato in mare dalla mitraglia di un caccia nazionale in agguato. Si sorride a tante e sì diverse versioni che tutte concordano, però, in una conclusione perfettamente autentica: e cioè la precipitosa partenza dei «difensori» di Santander.

Non si comprenderebbe bene, però, perché la mezz'ora sia profondamente ilare dove non si aggiungesse che fra gli augusti fuggiaschi figura regolarmente il generale Gamir Uribe, presunto generale in capo degli eserciti repubblicani della Montaña, ma in realtà marionetta in mano di un generale sovietico di cui nessun indigeno è in grado di ortografare il nome irto di consonanti, e di altri ufficiali meno asiatici ma non meno stranieri.

Ora conviene ricordare che quando cominciò la battaglia per Santander il Generale Miaja lanciò un saluto augurale e forte

Un vapore costiero; altri quattro caporioni fuggirono con l'aeroplano tenuto in riserva, che poi è quello che fu precipitato in mare dalla mitraglia di un caccia nazionale in agguato. Si sorride a tante e sì diverse versioni che tutte concordano, però, in una conclusione perfettamente autentica: e cioè la precipitosa partenza dei «difensori» di Santander.

Non si comprenderebbe bene, però, perché la mezz'ora sia profondamente ilare dove non si aggiungesse che fra gli augusti fuggiaschi figura regolarmente il generale Gamir Uribe, presunto generale in capo degli eserciti repubblicani della Montaña, ma in realtà marionetta in mano di un generale sovietico di cui nessun indigeno è in grado di ortografare il nome irto di consonanti, e di altri ufficiali meno asiatici ma non meno stranieri.

Ora conviene ricordare che quando cominciò la battaglia per Santander il Generale Miaja lanciò un saluto augurale e forte

Un vapore costiero; altri quattro caporioni fuggirono con l'aeroplano tenuto in riserva, che poi è quello che fu precipitato in mare dalla mitraglia di un caccia nazionale in agguato. Si sorride a tante e sì diverse versioni che tutte concordano, però, in una conclusione perfettamente autentica: e cioè la precipitosa partenza dei «difensori» di Santander.

Non si comprenderebbe bene, però, perché la mezz'ora sia profondamente ilare dove non si aggiungesse che fra gli augusti fuggiaschi figura regolarmente il generale Gamir Uribe, presunto generale in capo degli eserciti repubblicani della Montaña, ma in realtà marionetta in mano di un generale sovietico di cui nessun indigeno è in grado di ortografare il nome irto di consonanti, e di altri ufficiali meno asiatici ma non meno stranieri.

Ora conviene ricordare che quando cominciò la battaglia per Santander il Generale Miaja lanciò un saluto augurale e forte

Un vapore costiero; altri quattro caporioni fuggirono con l'aeroplano tenuto in riserva, che poi è quello che fu precipitato in mare dalla mitraglia di un caccia nazionale in agguato. Si sorride a tante e sì diverse versioni che tutte concordano, però, in una conclusione perfettamente autentica: e cioè la precipitosa partenza dei «difensori» di Santander.

Non si comprenderebbe bene, però, perché la mezz'ora sia profondamente ilare dove non si aggiungesse che fra gli augusti fuggiaschi figura regolarmente il generale Gamir Uribe, presunto generale in capo degli eserciti repubblicani della Montaña, ma in realtà marionetta in mano di un generale sovietico di cui nessun indigeno è in grado di ortografare il nome irto di consonanti, e di altri ufficiali meno asiatici ma non meno stranieri.

Ora conviene ricordare che quando cominciò la battaglia per Santander il Generale Miaja lanciò un saluto augurale e forte

La novella de «La Voce d'Italia»

UNA VOLTA TANTO...

Quando la domestica annunciò che il taxi aspettava davanti la casa, il marito lanciò un'ultima occhiata alle tre banconote che ha messo nel portafoglio. L'ha prese con sé, più che per necessità, solo per acquistare quel senso di sicurezza che si prova quando si ha sufficiente denaro in tasca. Certamente non gli sarebbe servito e dopo la serata d'invito quelle banconote sarebbero tornati di nuovo, nella cassetta di risparmio di sua moglie, per servire quindi alle spese giornaliere. Sua moglie, Erzsebet, era già pronta per uscire e pochi minuti dopo i coniugi sedevano nella macchina aperta con i loro abiti festosi, come se fossero tornati ora, sposi novelli, dalla cerimonia nuziale.

Questo era il primo importante invito durante i due anni di matrimonio: il debutto nel mondo dell'aristocrazia e dell'alta finanza, dell'arte e della politica. Certamente il padrone di casa, che li aveva invitati avrebbe presentato Istvan, come uno dei più geniali architetti della capitale; e le possibilità che di questo fatto potevano nascere erano infinite.

L'occasione favorevole, forse la fortuna stessa, era lì: bastava saperne approfittare. La macchina percorreva l'asfalto nel quartiere di ville, sempre più sontuose: la giovane donna, si stringeva al marito, e come colta da un impreciso e felice presentimento gli sussurrò:

«Qualche cosa mi fa pensare che tra non molto noi marceremo su queste stesse strade nella nostra macchina... e forse verso la nostra villetta!»

Anche nel marito si erano svegliati simili presentimenti, tuttavia, egli era il più posato dei due e disse alla moglie:

«Cara, per conto mio mi accontenterei anche di un bel appartamento delle solite «3 stanze ed accessori» purché fosse vicino alla fermata dell'Autobus».

Improvvisamente la macchina si fermò davanti al cancello di una grande villa. Il padrone di casa li accolse con un sorriso della più convenzionale cordialità e fece le presentazioni.

Erzsebet guardò attorno: la sala era ancora in penombra e quando improvvisamente le lampade furono accese, sentì un penoso imbarazzo: nessuna delle invitate indossava l'abito da sera, ma semplici abiti da passeggio, e gli uomini pure abiti chiari. Ad Erzsebet ora pareva che tutti gli sguardi si fissassero su di loro con una certa ironia. Anche Istvan si sentiva confuso e balbettò qualche parola di scusa.

Intanto le sale s'erano riempite, i domestici in livrea servivano le bevande, Erzsebet, dopo gli inutili tentativi di attaccare conversazione con i suoi vicini, si sprofondò avvilita nella sua poltrona. Infine per darsi un contegno, con finta disinvoltura, chiamò a sé il marito, al quale sussurrò qualche osservazione insignificante.

«Bisognerebbe salire sul giardino-pensile, per vedere il panorama! — si udì proporre il padrone di casa ad una comitiva».

— Va con loro anche tu!

coppie che danzavano nel vasto spazio sul pavimento di mosaico. Accanto ai minuscoli tavolini gli ospiti prendevano gli aperitivi. Decise di avvicinare tre signori che discorrevano accanto al basso parapetto e si presentò a loro con la voce un po' più forte del consueto, tanto che i tre uomini lo guardarono tra il sorpreso ed il seccato, borbottando i propri nomi.

Wansfield! — disse uno di essi. A questo nome il cuore di Istvan ebbe un sussulto: questo significava uno dei più importanti nomi della finanza internazionale.

«E se riuscissi avvicinarmi? — si disse — domani potrei diventare il più celebre architetto di Budapest!»

D'un tratto vuotò il suo bicchiere e fissò gli occhi in quelli di Wansfield, risoluto, con improvviso ardore: — E' bella la posizione della palazzina, nevvvero? — gli chiese con simulata disinvoltura.

Il milionario per un attimo stette senza rispondere, come se riflettesse se degnare o meno di risposta questo sconosciuto, poi si decise: — Già, ma non soltanto la sua posizione, anche il palazzo stesso!

Istvan sorrise con la superiorità dell'uomo del mestiere: — Ma permettetemi guardi quel camino in quell'angolo dal punto di vista di...

Wansfield guardò attentamente il camino indicato, poi senza aspettare la fine della frase gli rispose brevemente: — Ha ragione! — e si era voltato verso gli altri due signori, e prendendosi sottobraccio s'allontanò lentamente passeggiando.

L'architetto rimase solo, scoraggiato. Si fece coraggio un'altra volta, e si inchinò davanti ad una signora dai capelli platinati. Durante la danza la donna volse la testa verso il cielo, come se avesse voluto contare le stelle, senza mai guardare il suo ballerino; e questo contegno rese così nervoso Istvan che sbagliò il ritmo e pestò il piede della sua dama.

«Oh, scusate, ma la mia comitiva è in quell'angolo! — fece, dopo il secondo giro, la signora, e si allontanò da lui rapidamente».

Istvan si sedette solo ad un tavolo libero e fumò pensieroso la sua sigaretta.

«Ebbene, Istvan! — udì improvvisamente la voce di sua moglie».

Istvan sussultò: si aspettava un rimprovero: ma nello sguardo di Erzsebet scorse soltanto un lucente sospetto: dietro le spalle di lei stava un uomo maturo, ed a questo ora lei rivolgeva le parole: — No, grazie, non ballo... ora mi farò corteggiare da mio marito!...

Erzsebet si sedette vicino a Istvan: avrebbe voluto sforgarsi e raccontargli cose penose; ma non voleva guastare la serata al marito, ed invece di lamentarsi gli domandò, forzando le labbra ad un sorriso: — Ebbene, ti diverti? —

«Moltissimo! — fece Istvan, cercando di dare un tono persuasivo alla sua voce. Cominciarono l'elogio della serata, facendo a gara: Com'era ospitale il padrone di casa! che accoglienza! e quell'atmosfera!... Si sorridevano, mentre dentro di loro erano am-

disperato. Si fermarono un momento per guardarsi negli occhi, ed allora scoppiarono in una risata fragorosa, prolungata, che echeggiò nella notte, stimolando sempre più all'allegria.

Che orribile serata! ora, prima di tornare a casa bisognava bere qualche cosa, in qualche piccolo locale, dove poter ridere di quella società smorfiosa, e bere un bicchiere per cancellare anche il ricordo di quella serata sciupata.

Erzsebet fece il nome di una piccola trattoria.

Il marito si oppose: — Ah, questo poi no! una elegante dama come te, ed un signore in smoking, in quel locale. Sai cosa faremo invece? andremo nell'albergo Gellért, vuoi?

La moglie non si oppose; rispose piano: — Se tu lo vuoi, perché no? Una volta tanto, possiamo permettercelo anche noi!...

Dal Gellért uscirono un po' ebbri e canticchiando. — Andiamo all'isola! — propose Istvan.

Entrarono in un locale di lusso e si fecero dare un palco: sotto il loro palco aveva preso posto una rumorosa comitiva. Istvan riconobbe il padrone di casa del ricevimento: il Gondor. I coniugi ballarono insieme: era una danza piena di voluttà: d'un tratto tutti li osservavano: erano il centro della generale ammirazione: tutto ciò somigliava ad una specie di trionfo, ad una rinvicenza.

Finita la danza, incontrarono Gondor, il loro ospite, che disse loro dolcemente: — Oh, ma perché non venite nel nostro palco? anzi, vengo ad invitarvi a nome della nostra comitiva!

Ebbene, pensò Istvan, ora verrà il più bello: — Mi rincresce, ma dobbiamo andare, dovete scusarsi, ma Erzsebet è così stanca! — aggiunse per non essere scortese.

Era la cosa più bella filarsene così, sotto gli sguardi che li seguivano da tutti i palchi: Erzsebet, giunta sotto a quello della comitiva, abbozzò dei saluti condiscendenti verso le signore.

Nel tassi, tornando verso casa, Istvan palpò in tasca le ultime monete d'argento: «Credo che per il tassì basteranno — mormorò».

«Come, se ne è andato tutto? — chiese con un po' di rimorso nella voce la moglie».

«Sì... ti dispiace, Erzsebet?»

«A me? neanche per sogno; possiamo permettercelo anche noi una volta! — e gli si strinse vicino, chinando la testa sulla sua spalla, con un sospiro ebbro; col sospiro di chi, destato dal suo sogno felice, vorrebbe ancora riprendere a sognare».

S. Szitnyai

Mostra del Cinema

«BATALION»

(Dal nostro inviato speciale)

VENIZIA, 28. — Sembrava che la Cecoslovacchia quest'anno non prendesse parte alla Mostra: ecco invece arrivare gradito questo film diretto da Miroslav Cikán, che si intitola «Batalion».

È un film nobilito, raccontato con precisione, dove il carattere di ciascun personaggio, insieme coll'ambiente nel quale vive, sono messi in una luce appropriata e chiara.

Fin dal 1924, quando la Cecoslovacchia arrivò fra le primissime nella gara di Venezia, per opera di Machaty e di Rovensky, la critica rilevò subito che negli studi di Praga, prima degli effetti commerciali, il regista cercava soprattutto effetti d'arte.

Questo «Batalion» riesce a descrivere a tinte coloratissime la vita dei bassi fondi di Praga nella seconda metà dell'Ottocento, durante l'epoca della dominazione austriaca. Una schiera di tipi fa da cornice ai tre interpreti principali e l'andatura del film verso la fine, locata con motivi di situazioni piene di tragica umanità.

La trama narra la storia d'amore di un uomo tradito, e rivive in uno scenario fosco, in una taverna dove poeti vagabondi di patrioti sennò si danno convegno a dispetto della Polizia che li perseguita.

Peccato che tutto il film resti chiuso in una continua sequenza di interni, e che non cerchi di evadere con l'azione in qualche panorama in maniera da superare quelli che sono i difetti teatrali. Ottima l'interpretazione di Smolik, dell'attrice Buskova e di Sulc, in una parte di poeta maledetto.

Il film è stato applaudito. Stasera domenica ultimo film italiano: «Max» diretto da Camerini.

F. Sarazani

Caccia ad una pulce

(Nostro servizio speciale)

SOFIA, 28. — (Vice). — Una spedizione scientifica è arrivata in Bulgaria per dare la caccia ad una pulce che non ancora è stata studiata dagli entomologi.

Sembra che questa pulce non viva che su un orso speciale la cui razza abita i Balcani e che sta sparando.

Già che le pulci abbandonano l'orso appena morto, occorre prima catturare l'orso vivo, poi la pulce, e cioè è certamente un compito difficile.



«MILES GLORIOSUS». Motivo di danza nell'intermezzo.

UN ARGOMENTO CHE NON MUORE MAI

Inchiesta esauriente sui serpenti di mare e in particolare sul famoso mostro di Loch Ness

Avendo menzionato fra amici che ero stato a Loch Ness nella Scozia, tutti mi hanno domandato se avessi veduto il famosissimo mostro, e se si trattasse di realtà o di fantasia. Come sempre accade in simili occasioni, ognuno ha detto la sua tranne io che ero l'interrogato. Rispondo ora, riproducendo il testo della illuminata conferenza che il professor Erasmo Strabismus avrebbe tenuto alla Reale Società dei Plesiosauristi se non fosse morto pochi minuti dopo avermi dato in anticipo il testo del suo discorso.

Invitato, o Signori, a parlare dei serpenti di mare e in particolare del Serpente di Loch Ness

lenottera senza la pinna dorsale, e secondo talune testimonianze il numero delle gibbosità varia da 5 a 2 a seconda dei movimenti dell'animale nella sua navigazione.

Da quanto sopra si potrebbe arrivare a queste conclusioni: il

fossero autentiche — direbbe che il mostro era un anfibio, e tutti gli anfibii sono di modeste dimensioni. Inoltre, secondo una testimonianza femminile, il mostro sarebbe stato coperto di peli, anzi adorno di una folta criniera. Ora, noi zoologi sappiamo che la



Ness potrei fare come quello studente dell'Università di Dublino il quale dovendo preparare una tesi sui serpenti irlandesi se la cavò con una sola frase: «In Irlanda non esistono serpenti». Ma ove questo esempio lo imitassi, potrei essere sospetto di parzialità nell'accablante contesa, e ciò sarebbe contrario a qualsiasi metodo di serena esegesi scientifica.

I corni del dilemma

Peròché il problema si compone di due equazioni ben distinte e pur interdipendenti, e cioè: è ammissibile l'esistenza dei serpenti di mare? e soltanto quando noi avremo deciso sulla possibilità o meno dell'esistenza di simili mostri potremo appassionatamente decidere sull'ultimo caso presentato alla scienza.

Affronterò quindi il primo quesito con l'abito mentale del ragionamento dialettico per cui ogni problema ha per lo meno due aspetti. Parliamo dal presupposto che i serpenti di mare non siano mai esistiti. Ma come è possibile persistere in tale affermazione davanti alla mole delle testimonianze storico-letterarie sull'esistenza dei serpenti di mare? Citerò soltanto l'opera magna pubblicata nel 1892 dal prof. Cuaderns, Direttore della Reale Società Zoologica dell'Aja, contenente un lavoro di 600 pagine compilato con mirabile industria e perseveranza da questo dotto collega per convalidare la inoppugnabilità dell'esistenza dei serpenti di mare. La lista delle testimonianze riempie nove pagine del volume e si estende dal 1555 a 1888. Abbiamo la testimonianza di Olaus Magnus Arcivescovo di Upsala, e quella di Pontopidan Vescovo di Bergen; e citerò le parole di Olaus Magnus il quale scrivendo nel 1555 la sua «Historia de Gentibus Septentrionalibus» diceva: «coloro che per ragioni di commercio o pesca vedevano lungo le coste della Norvegia riferiscono con concomitante testimonianza che un grandissimo serpente lungo più di 100 piedi e di estate sorte dalle sue caverne e divorava vitelli, agnelli e porcellini, e nel mare inghiottiva polipi, aragoste ed ogni sorta di gamberi, questo serpente».

1) chi ha veduto la testa e il collo del serpente di Loch Ness ne ha fatto la stessa descrizione fatta dal cap. Cringle nel 1893; 2) nella maggioranza delle testimonianze il corpo è stato descritto come una grossa gibbosità o una serie di gibbosità emergenti fuori dell'acqua e naviganti con notevole agilità delle acque alle estremità del corpo o occasionalmente anche ai lati; 3) l'aspetto delle gibbosità rassomiglia a quello di una balena.

Un animale antico di 2 milioni di anni

Senonché il mio illustre collega Sir Arthur Keith ha affermato alquanto perentoriamente che il serpente non può esistere che nella fantasia di chi... l'ha veduto.

Bisogna, in verità, riconoscere all'autorevole antropologo alcuni argomenti che non sono suscettibili di controversia. Nel caso dell'Okapi trovato nell'Africa Equatoriale 37 anni fa gli scienziati dovevano dovuto ammettere l'esistenza di un animale anteo 2 milioni di anni perché ne era stata prodotta la pelle e il teschio e altre parti dello scheletro. Purtroppo nulla di reale è stato prodotto come prova della esistenza del Serpente di Mare di Loch Ness.

I meccanismi incaricati della sorveglianza delle chiese hanno assicurato che nessun animale di più grosso di uno stornione o di una foca grigia potrebbe passare attraverso le chiese nella scia di un'imbarcazione senza essere notato. La sola ipotesi possibile è che una creatura marina che non peschi più di sei piedi d'acqua e sia una poderosa nuotatrice abbia raggiunto il Loch di nottetempo in uno dei potenti trabocchi d'acqua che sovente dai canali si rovesciano nel Loch stesso. Procedendo con accurata analisi scientifica, dobbiamo riconoscere che l'esame delle impronte — ammesso che esse

Natura segue un rigorosissimo ordine nella costruzione delle sue creature, e che se un animale ha la pelle coperta di peli esso è sempre un mammifero e i suoi arti e organi sono costruiti secondo norme immutabili. I denti del Serpente di Loch Ness erano, secondo alcuni testi, conici e aguzzi come quelli dei serpenti o di certe balene: diventa imbarazzante un animale che riunisca le caratteristiche di un anfibio, di un rettile e di un mammifero. Debbo infine toccare un punto importantissimo: di che si nutre il Serpente di Loch Ness?

Un problema assillante

Il problema, o signori, è assillante per la scienza. Che cosa è questo animale proteiforme? Dovremo ascrivere tra le chimere, i ficconi e i basiliscchi? Si è voluto da alcuno sostenere che il Serpente di Loch Ness fosse frutto di una allucinazione collettiva. Ma un'analisi dell'ambiente psicopatologico dei paesi graziosamente disseminati lungo le rive del Loch porta ad escludere l'imminenza dei problemi mondiali possa aver influito sulle menti di quegli abitanti. E d'altra parte, non ci insegna la scienza che tutte le cose in cui noi crediamo sono metafisicamente illusioni sensorie? Onorevoli signori! Il problema deve essere risolto. La nostra civiltà lo esige. L'apparizione di Serpenti di Mare non è un fenomeno nuovo. Per non parlare di tutti i Serpenti di mare metaforici, ricordiamo che al principio del secolo scorso dei giganteschi cavalli marini erano fatti apparire tanto di frequente sulle coste degli Stati Uniti da meritarsi la designazione di serpenti di mare americani, i modi del Signore sono infiniti, anche se non tutte le creature esistenti possono proprio dirsi create a Sua simiglianza e noi incorreremo in un peccato di eresia ove scartassimo a priori la possibilità dell'esistenza dei Serpenti di Mare. Per la dignità della nostra sapienza che attinge alla divinità, e per la tranquillità dei popoli, io affermo, o signori, che se il Serpente di Loch Ness non esiste, ebbene, o signori, la scienza ha il dovere di inventarlo!

C. M. Franzero

La pietra filosofale? No! Essa fu sogno degli alchimisti dal Medioevo al Rinascimento, per giungere alla creazione dell'oro, e alla realizzazione di una realtà assoluta: la Lettera tipica di Merano, che li offre milioni e milioni di lire di premio, con la modicissima spesa di dodici lire.

Il «Miles gloriosus» a Caracalla

Il capolavoro di un giovane autore doveva necessariamente chiamarsi «Miles gloriosus». E così fu. Nel frigidario di Marco Aurelio Antonino detto Caracalla il Soldato Smargiasso di Plautus vide rinnovati i suoi ricordi dopo duecento e quasi anni di nani a duemila e tanti spettatori, a cominciare da S. E. il Ministro della Cultura Popolare.

L'allestimento scenico fu decoroso e fedele a quello stile tra l'ellenistico e il romano rispondente all'arte plastica, che coglieva i suoi modelli nella commedia «nova» del teatro greco. La cornice fornita, dall'immensa aula delle scene, era stata con le gigantesche muraglie imperiali. Lo spettacolo non si poteva dire, del resto, anticonformistico. Si sa che nelle Terme si tenevano conferenze, a dizioni di versi, spettacoli vari.

Il pubblico d'oggi maliziosamente dalla moderna tecnica teatrale può trovare ingenui taluni procedimenti del vecchio comico, come quello di far raccontare dai personaggi gli antefatti. Ma lo stesso pubblico sa che dalle antiche scene non v'è da attendersi che la pittura caricata. E questi nel Soldato smargiasso sono dipinti meravigliosamente.

I flodrammatici dell'Urbe l'hanno compreso e ci hanno dato un elegante e spruducato nico ebbe dei momenti felicissimi, quantunque il Degli Abbat sia più adatto al genere tragico che al comico.

Il regista Fernando, di Cruciala ha voluto introdurre all'uso il coro con l'accompagnamento musicale. Nel secondo intervallo il coro esegue una pantomima scherzosa con commenti musicali del maestro Argentini.

Molti applausi e chiusura di ogni atto. Il Ministro Alfieri si recò alla fine dello spettacolo a congratularsi con gli attori e i direttori dello spettacolo.

Quando il servo Palestrone che deve ingannare il padrone, gli dà ad intendere che tutte le donne impazziscono e spazzano per lui, il bel comico, l'effetto comico sfuma, perché in realtà Valerio degli Abbat si presenta come un Achille e non come un Falstaff.

Tutto questo errore d'impostazione, di questo monista Pirgopolitico ebbe dei momenti felicissimi, quantunque il Degli Abbat sia più adatto al genere tragico che al comico.

Il regista Fernando, di Cruciala ha voluto introdurre all'uso il coro con l'accompagnamento musicale. Nel secondo intervallo il coro esegue una pantomima scherzosa con commenti musicali del maestro Argentini.

Molti applausi e chiusura di ogni atto. Il Ministro Alfieri si recò alla fine dello spettacolo a congratularsi con gli attori e i direttori dello spettacolo.

Quando il servo Palestrone che deve ingannare il padrone, gli dà ad intendere che tutte le donne impazziscono e spazzano per lui, il bel comico, l'effetto comico sfuma, perché in realtà Valerio degli Abbat si presenta come un Achille e non come un Falstaff.

Tutto questo errore d'impostazione, di questo monista Pirgopolitico ebbe dei momenti felicissimi, quantunque il Degli Abbat sia più adatto al genere tragico che al comico.

Il regista Fernando, di Cruciala ha voluto introdurre all'uso il coro con l'accompagnamento musicale. Nel secondo intervallo il coro esegue una pantomima scherzosa con commenti musicali del maestro Argentini.

Molti applausi e chiusura di ogni atto. Il Ministro Alfieri si recò alla fine dello spettacolo a congratularsi con gli attori e i direttori dello spettacolo.

Quando il servo Palestrone che deve ingannare il padrone, gli dà ad intendere che tutte le donne impazziscono e spazzano per lui, il bel comico, l'effetto comico sfuma, perché in realtà Valerio degli Abbat si presenta come un Achille e non come un Falstaff.

Tutto questo errore d'impostazione, di questo monista Pirgopolitico ebbe dei momenti felicissimi, quantunque il Degli Abbat sia più adatto al genere tragico che al comico.

Il regista Fernando, di Cruciala ha voluto introdurre all'uso il coro con l'accompagnamento musicale. Nel secondo intervallo il coro esegue una pantomima scherzosa con commenti musicali del maestro Argentini.

Molti applausi e chiusura di ogni atto. Il Ministro Alfieri si recò alla fine dello spettacolo a congratularsi con gli attori e i direttori dello spettacolo.

Quando il servo Palestrone che deve ingannare il padrone, gli dà ad intendere che tutte le donne impazziscono e spazzano per lui, il bel comico, l'effetto comico sfuma, perché in realtà Valerio degli Abbat si presenta come un Achille e non come un Falstaff.

Tutto questo errore d'impostazione, di questo monista Pirgopolitico ebbe dei momenti felicissimi, quantunque il Degli Abbat sia più adatto al genere tragico che al comico.

Il regista Fernando, di Cruciala ha voluto introdurre all'uso il coro con l'accompagnamento musicale. Nel secondo intervallo il coro esegue una pantomima scherzosa con commenti musicali del maestro Argentini.

Molti applausi e chiusura di ogni atto. Il Ministro Alfieri si recò alla fine dello spettacolo a congratularsi con gli attori e i direttori dello spettacolo.

Quando il servo Palestrone che deve ingannare il padrone, gli dà ad intendere che tutte le donne impazziscono e spazzano per lui, il bel comico, l'effetto comico sfuma, perché in realtà Valerio degli Abbat si presenta come un Achille e non come un Falstaff.

Tutto questo errore d'impostazione, di questo monista Pirgopolitico ebbe dei momenti felicissimi, quantunque il Degli Abbat sia più adatto al genere tragico che al comico.

Il regista Fernando, di Cruciala ha voluto introdurre all'uso il coro con l'accompagnamento musicale. Nel secondo intervallo il coro esegue una pantomima scherzosa con commenti musicali del maestro Argentini.

Molti applausi e chiusura di ogni atto. Il Ministro Alfieri si recò alla fine dello spettacolo a congratularsi con gli attori e i direttori dello spettacolo.

Il «Miles gloriosus» a Caracalla

Il capolavoro di un giovane autore doveva necessariamente chiamarsi «Miles gloriosus». E così fu. Nel frigidario di Marco Aurelio Antonino detto Caracalla il Soldato Smargiasso di Plautus vide rinnovati i suoi ricordi dopo duecento e quasi anni di nani a duemila e tanti spettatori, a cominciare da S. E. il Ministro della Cultura Popolare.

L'allestimento scenico fu decoroso e fedele a quello stile tra l'ellenistico e il romano rispondente all'arte plastica, che coglieva i suoi modelli nella commedia «nova» del teatro greco. La cornice fornita, dall'immensa aula delle scene, era stata con le gigantesche muraglie imperiali. Lo spettacolo non si poteva dire, del resto, anticonformistico. Si sa che nelle Terme si tenevano conferenze, a dizioni di versi, spettacoli vari.

Il pubblico d'oggi maliziosamente dalla moderna tecnica teatrale può trovare ingenui taluni procedimenti del vecchio comico, come quello di far raccontare dai personaggi gli antefatti. Ma lo stesso pubblico sa che dalle antiche scene non v'è da attendersi che la pittura caricata. E questi nel Soldato smargiasso sono dipinti meravigliosamente.

I flodrammatici dell'Urbe l'hanno compreso e ci hanno dato un elegante e spruducato nico ebbe dei momenti felicissimi, quantunque il Degli Abbat sia più adatto al genere tragico che al comico.

Tutto questo errore d'impostazione, di questo monista Pirgopolitico ebbe dei momenti felicissimi, quantunque il Degli Abbat sia più adatto al genere tragico che al comico.

Il regista Fernando, di Cruciala ha voluto introdurre all'uso il coro con l'accompagnamento musicale. Nel secondo intervallo il coro esegue una pantomima scherzosa con commenti musicali del maestro Argentini.

Molti applausi e chiusura di ogni atto. Il Ministro Alfieri si recò alla fine dello spettacolo a congratularsi con gli attori e i direttori dello spettacolo.

Quando il servo Palestrone che deve ingannare il padrone, gli dà ad intendere che tutte le donne impazziscono e spazzano per lui, il bel comico, l'effetto comico sfuma, perché in realtà Valerio degli Abbat si presenta come un Achille e non come un Falstaff.

Tutto questo errore d'impostazione, di questo monista Pirgopolitico ebbe dei momenti felicissimi, quantunque il Degli Abbat sia più adatto al genere tragico che al comico.

Il regista Fernando, di Cruciala ha voluto introdurre all'uso il coro con l'accompagnamento musicale. Nel secondo intervallo il coro esegue una pantomima scherzosa con commenti musicali del maestro Argentini.

Molti applausi e chiusura di ogni atto. Il Ministro Alfieri si recò alla fine dello spettacolo a congratularsi con gli attori e i direttori dello spettacolo.

Quando il servo Palestrone che deve ingannare il padrone, gli dà ad intendere che tutte le donne impazziscono e spazzano per lui, il bel comico, l'effetto comico sfuma, perché in realtà Valerio degli Abbat si presenta come un Achille e non come un Falstaff.

Tutto questo errore d'impostazione, di questo monista Pirgopolitico ebbe dei momenti felicissimi, quantunque il Degli Abbat sia più adatto al genere tragico che al comico.

Il regista Fernando, di Cruciala ha voluto introdurre all'uso il coro con l'accompagnamento musicale. Nel secondo intervallo il coro esegue una pantomima scherzosa con commenti musicali del maestro Argentini.

Molti applausi e chiusura di ogni atto. Il Ministro Alfieri si recò alla fine dello spettacolo a congratularsi con gli attori e i direttori dello spettacolo.

Quando il servo Palestrone che deve ingannare il padrone, gli dà ad intendere che tutte le donne impazziscono e spazzano per lui, il bel comico, l'effetto comico sfuma, perché in realtà Valerio degli Abbat si presenta come un Achille e non come un Falstaff.

Tutto questo errore d'impostazione, di questo monista Pirgopolitico ebbe dei momenti felicissimi, quantunque il Degli Abbat sia più adatto al genere tragico che al comico.

Il regista Fernando, di Cruciala ha voluto introdurre all'uso il coro con l'accompagnamento musicale. Nel secondo intervallo il coro esegue una pantomima scherzosa con commenti musicali del maestro Argentini.

Molti applausi e chiusura di ogni atto. Il Ministro Alfieri si recò alla fine dello spettacolo a congratularsi con gli attori e i direttori dello spettacolo.

Quando il servo Palestrone che deve ingannare il padrone, gli dà ad intendere che tutte le donne impazziscono e spazzano per lui, il bel comico, l'effetto comico sfuma, perché in realtà Valerio degli Abbat si presenta come un Achille e non come un Falstaff.

Tutto questo errore d'impostazione, di questo monista Pirgopolitico ebbe dei momenti felicissimi, quantunque il Degli Abbat sia più adatto al genere tragico che al comico.

Il regista Fernando, di Cruciala ha voluto introdurre all'uso il coro con l'accompagnamento musicale. Nel secondo intervallo il coro esegue una pantomima scherzosa con commenti musicali del maestro Argentini.

Molti applausi e chiusura di ogni atto. Il Ministro Alfieri si recò alla fine dello spettacolo a congratularsi con gli attori e i direttori dello spettacolo.

Quando il servo Palestrone che deve ingannare il padrone, gli dà ad intendere che tutte le donne impazziscono e spazzano per lui, il bel comico, l'effetto comico sfuma, perché in realtà Valerio degli Abbat si presenta come un Achille e non come un Falstaff.

Tutto questo errore d'impostazione, di questo monista Pirgopolitico ebbe dei momenti felicissimi, quantunque il Degli Abbat sia più adatto al genere tragico che al comico.

Il regista Fernando, di Cruciala ha voluto introdurre all'uso il coro con l'accompagnamento musicale. Nel secondo intervallo il coro esegue una pantomima scherzosa con commenti musicali del maestro Argentini.

Molti applausi e chiusura di ogni atto. Il Ministro Alfieri si recò alla fine dello spettacolo a congratularsi con gli attori e i direttori dello spettacolo.



— sussurrò Erzsebet incoraggiando il marito. Stefano seguì con occhio timido il gruppo. — Va, — insisteva sua moglie: e sii gentile, loquace, spiritoso, fa la corte alle signore! dici cose piacevoli agli uomini! Dio mio, sii disinvolto, se io fossi uomo, al tuo posto, vedresti!

